Notiziario della Comunità Pastorale Maria, Regina dei Martiri

IL PONTE

Anno 3 - N. 4

27 settembre 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Che cosa desideri?



C'è una domanda che, forse più di ogni altra, può accompagnare l'inizio di un nuovo anno: che cosa desideri?

Non «che cosa devi fare?», non «quali obiettivi vuoi raggiungere?», non «come organizzerai le tue giornate?». Prima di tutto: che cosa desideri?

Sembra una domanda semplice, quasi scontata. Eppure, se ci fermiamo ad ascoltarla davvero, ci accorgiamo che non lo è. Perché la vita rischia facilmente di diventare una somma di cose da fare: il lavoro, la scuola, gli

impegni, le scadenze, le persone da incontrare, le responsabilità da assumere. Tutto necessario, ma tutto può trasformarsi in una sequenza di compiti da portare a termine. E alla fine della giornata possiamo domandarci: ma per che cosa sto facendo tutto questo?

Una notizia di questi giorni mi ha fatto pensare proprio a questo. Al liceo Virgilio di Milano sono tornati a scuola quattro ragazzi sopravvissuti all'incendio di Crans-Montana, dopo mesi trascorsi tra ospedale, cure e riabilitazione. Il loro rientro è stato diverso da quello di tanti loro compagni: non soltanto perché tornavano dopo una prova terribile, ma perché erano felici di tornare. Hanno raccontato l'emozione di rivedere gli amici, di stare nuovamente insieme in classe, di riprendere una normalità che per mesi era sembrata lontanissima. Leonardo, uno dei quattro, ha detto di ricordare quanto sbuffasse negli anni precedenti davanti al primo giorno di scuola: questa volta, invece, era contento di andarci.

Alla vigilia del ritorno due ragazze tra di loro erano talmente impazienti e piene di gioia da non riuscire quasi a dormire. È un particolare che colpisce. Mentre per tanti ragazzi il ritorno a scuola è accompagnato dall'ansia, dalla fatica, dalla domanda «quanto manca perché finisca?», per loro quella stessa campanella era diventata qualcosa da attendere con desiderio.

Che cosa era cambiato?

Non la scuola. Svegli presto, compiti e interrogazioni non sono cancellate. Era cambiato il loro sguardo sulla realtà. Dopo aver rischiato di perderla, la vita era tornata a essere un bene da desiderare.

Forse è proprio questo che spesso perdiamo: non la capacità di fare, ma la capacità di desiderare. Ci abituiamo così tanto a ciò che abbiamo che smettiamo di accorgerci che ogni giornata è una possibilità. Possiamo avere moltissime cose e, nello stesso tempo, non sapere più perché vale la pena vivere.

Nel Vangelo Gesù pone una domanda ancora più radicale: «Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?». È una domanda che non condanna il desiderio di avere, di costruire, di riuscire. Chiede piuttosto: tutto quello che stai facendo, tutto quello che stai cercando, corrisponde davvero a ciò che desidera il tuo cuore?

Perché possiamo anche «guadagnare il mondo intero» e accorgerci, alla fine, di aver perso noi stessi. Possiamo raggiungere molti obiettivi e non sapere più per quale ragione li desideravamo.

L'inizio di un nuovo anno non è soltanto il momento di ripartire con nuovi programmi. È l'occasione per tornare alla domanda più semplice e più seria: che cosa desidero veramente? Che cosa mi rende felice? Per che cosa vale la pena vivere?

Forse anche per questo il cristianesimo non comincia da una regola, ma da un incontro. Da qualcosa che accade nella realtà e che riaccende il desiderio. Da una presenza davanti alla quale uno può tornare a dire: «Io voglio vivere».

I quattro ragazzi del Virgilio, tornando a scuola, ci ricordano una cosa semplicissima e per questo preziosa: il nostro desiderio è la risorsa più grande che abbiamo. La nostra domanda, se presa sul serio fino in fondo, è la condizione per intercettare una risposta all'altezza.

Forse il primo giorno di scuola, il lavoro di domani, una persona che incontreremo, la nostra stessa vita potrebbero non essere più soltanto «cose da fare». Potrebbero diventare un'occasione per scoprire ciò che ci rende felici. Per questo, all'inizio di questo nuovo tratto di strada, la domanda più importante non è: «Che cosa devo fare?».

È molto più semplice.

Che cosa desideri?

don Andrea

PELLEGRINAGGIO A CONCESIO (Brescia)
SABATO 17 OTTOBRE 2026

In memoria del Concilio Vaticano II visitiamo i luoghi Montiniani,
la città dove è nato e cresciuto papa S. Paolo VI,
fautore del Concilio Vaticano II dopo Papa Giovanni XXIII



PROGRAMMA

Ore 7.45 Partenza
Ore 9.30 Arrivo a Concesio
Ore 10.30 Visita alla chiesa parrocchiale e S. Messa
Ore 12.00 Pranzo presso azienda agricola Alla Griglia, via Cadizzone, 37 Concesio
Ore 14.00 Visita alla casa natale
Ore 15.30 Visita alla "Collezione Paolo VI" – arte contemporanea
Ore 17.00 Partenza da Concesio



PER L'ISCRIZIONE

Occorre iscriversi nelle sacrestie delle nostre parrocchie dopo le celebrazioni liturgiche versando la quota intera di euro 65,00 in contanti, comprendente: viaggio, pranzo, visita alla casa natale e alla Collezione Paolo VI.

Le iscrizioni saranno chiuse a completamento di un pullman da 54 posti.

Occorre iscriversi, comunque, entro e non oltre domenica 11 ottobre 2026.

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 23 settembre 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II.
Costituzione pastorale Gaudium et spes (GS 1-10).

4. Il senso dell'attività umana nell'universo (GS, 33-39)

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!
Continuando il nostro percorso sulla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, giungiamo al terzo capitolo della prima parte, che ha un titolo attraente: «L'attività umana nell'universo». La domanda di fondo è questa: qual è il valore dell'attività umana nel mondo e quindi del progresso tecnico, sociale, scientifico? Possiamo ricordare che, meno di quattro anni dopo la chiusura del Concilio, nella notte fra il 20 e il 21 luglio del 1969, l'uomo avrebbe messo piede per la prima volta sulla Luna.
Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano è soggetto di progresso. Con la libertà e l'intelligenza egli aumenta le proprie conoscenze, facendo così progredire l'intera società. Lo vediamo facilmente considerando i miglioramenti nelle condizioni di vita nel succedersi delle generazioni. In effetti, dice il Documento, «molti beni, che un tempo l'uomo si aspettava dalle forze superiori, oggi se li procura con la sua iniziativa e con le sue forze» (n. 33).
Per questo, alcuni pensatori hanno presentato il progresso tecnico-scientifico come qualcosa che indebolisce il rapporto con Dio, fino a farlo sembrare superfluo, o addirittura come antagonista rispetto alla fede cristiana. E questa lettura ha provocato un cambiamento di sguardo sul mondo da parte dell'uomo contemporaneo, rispetto alle epoche precedenti. Un tale pregiudizio si afferma soprattutto in quella parte della cultura occidentale che ha perso il suo riferimento alla Rivelazione cristiana. Negli umanesimi post-cristiani l'essere umano e Dio vengono erroneamente presentati come rivali: per affermare le sue conoscenze, la sua libertà e il suo progresso, l'uomo dovrebbe emanciparsi da Dio. Alla fine però, negando la relazione con Dio, si perde anche la possibilità di affermare il valore trascendente della persona umana. È il "dramma dell'umanesimo ateo", ben descritto da un importante teologo del Concilio Vaticano II, Henri de Lubac.
Il Concilio desidera fornire una risposta chiara: «Per i credenti – afferma la *Gaudium et Spes* – una cosa è certa: considerata in se stessa, l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio» (n. 34). Anzi, prosegue la Costituzione, «i cristiani non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno» (ibid.). In sostanza, Dio ha posto nelle mani dell'uomo e della donna un creato ancora *in statu viae*, cioè in cammino, in crescita, perché essi lo conducano a compimento mediante la loro saggia attività.
Vi è qui un importante richiamo al mistero dell'Incarnazione. L'umanità – e con essa il lavoro, il progresso e l'autonomia delle realtà create – non viene assorbita o annullata dall'incontro con Dio, bensì assunta nella sua interezza, continuando ad essere, in Cristo, libera e operosa: infat-

ti, è in Lui che essa trova piena verità e libertà. Inoltre, nella celebrazione eucaristica, il frutto del lavoro umano, rappresentato dal pane e dal vino, viene posto ogni giorno sull'altare, per essere trasformato nel Corpo e nel Sangue di Cristo.
Da questa prospettiva sorge una verità importante: per incontrare Dio, l'essere umano non deve abbandonare le occupazioni terrene, ma può vivere pienamente la propria vocazione svolgendo bene il lavoro quotidiano e santificandolo. I cristiani sono coinvolti come tutti nell'edificazione della città degli uomini, puntando al fine di tutte le cose e all'incontro con Dio, e ricordando questo fine ultimo a coloro con cui condividono l'avventura del progresso, della scienza e della vita.
Certamente il progresso terreno va ben distinto dallo sviluppo del regno di Cristo; tuttavia, il Concilio afferma che «tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. […] Tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati» (n. 39).
Infine, ricordiamo che per diventare autentico progresso umano – cioè di tutto l'uomo e di tutti gli uomini – il progresso tecnico e scientifico dev'essere animato e orientato dalla carità. Solo così potrà essere posto sempre a difesa della dignità dell'uomo e promuovere le condizioni di vita di tutti, specialmente dei più svantaggiati.
Cari fratelli e sorelle, il Concilio Vaticano II ci invita a condividere il pane del sapere e del saperfare, perché ogni uomo e ogni popolo possa sviluppare le sue potenzialità e insieme possiamo costruire, con l'aiuto di Dio, un futuro migliore.



PERCORSO PER NUBENDI

I nubendi che desiderano prepararsi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio sono invitati a prendere contatto con il parroco per un primo incontro di conoscenza e di presentazione del cammino inviando una mail a: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com.

PRIMO PERCORSO (gli incontri si terranno dalle ore 21.00 alle ore 22.30):

23 e 30 ottobre 26
06 - 13 e 20 novembre 26 04
29 novembre 26: domenica insieme (gli orari saranno comunicati)
11 e 18 dicembre 26

LAMPADE DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE

Tabernacolo
Auguriamo lunga e serena unione a Elisa e Daniele insieme al loro Francesco.



Sulla Mensa Eucaristica
Signore aiutaci a comprendere ogni realtà della nostra esistenza.

Una Chiesa al servizio dell'uomo e della pace

No a diseguaglianze educative



Il cardinale Matteo Zuppi ha aperto il Consiglio permanente della Cei richiamando la Chiesa italiana a incontrare e ascoltare le persone. Al centro, la prossimità ai più fragili, la cura della vita, il dialogo interreligioso e l'educazione. Le condizioni di nascita, economiche o fisiche non devono determinare le opportunità educative di un ragazzo.

«Non possiamo accontentarci di parlare a chi già ci ascolta». Ne è convinto il cardinal Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, che introducendo il Consiglio permanente dei vescovi italiani, in corso a Roma fino al 23 settembre, ha rinnovato a Papa Leone XIV «l'affetto e la gratitudine delle nostre Chiese per la vicinanza espressa anche attraverso le visite nei territori italiani.

Parlare a chiunque, con uno sguardo libero capace di comprenderne le attese e accompagnarne la ricerca», la postura scelta dalla Chiesa italiana a 50 anni dal primo Convegno ecclesiale nazionale. «Anche il dialogo con la cultura nasce da una fede vissuta, pensata, capace di rendere ragione della propria speranza», ha sottolineato il cardinale, che ha aperto il suo intervento con il ricordo del card. Ruini. «Chiediamo al Signore di aiutarci a essere una Chiesa libera di annunciare, perché radicata in Lui e vicina alla vita delle persone. Dare continuità e attuazione alle proposte del Documento di sintesi del Cammino sinodale, Lievito di pace e di speranza, che in parte sono già in cantiere nelle singole diocesi e in parte allo studio della Cei, compresa la riforma dello Statuto». Questa la priorità, all'insegna della sinodalità.

Accoglienza

«Non basta sapere chi è il nostro prossimo. Occorre fermarsi, avvicinarsi, assumersi la responsabilità di quella vita», la lezione del Papa a Lampedusa. «Ma la prossimità non può essere affidata soltanto alla generosità dei singoli. Deve trovare espressione nella cultura, nelle leggi, nelle scelte politiche ed economiche», l'appello del cardinale:

«È la responsabilità richiamata dal Papa anche per l'Europa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare, lavorando insieme perché nessuno sia costretto a lasciare la propria terra. La dignità delle persone chiede risposte comuni e lungimiranti, capaci di superare la paura e l'indifferenza alla sofferenza altrui».

Libertà

La libertà, a cui il Santo Padre ha fatto riferimento a San Marino, «si misura nella responsabilità verso gli altri, nel primato della coscienza, nella capacità di donarsi. Il bene non cresce tenendoci al riparo dalla realtà, ma riconoscendolo e promuovendolo dentro la vita, accettando la fatica dell'incontro», l'impegno educativo rilanciato dal Papa al Meeting di Rimini. Poi il riferimento al tema della verifica pastorale, al centro del recente discorso di Leone XIV alla Chiesa di Roma e alla lezione della Magnifica humanitas, «bussola preziosa» da non lasciare cadere.

Pace politica

In questo tempo in cui è avvenuto «un vero cambio di paradigma nel discorso pubblico e nelle scelte di riarmo, con una preoccupante riabilitazione della guerra come strumento di politica internazionale», è più urgente che mai rivalutare la figura di San Francesco, alla vigilia degli ottocento anni del transito del patrono d'Italia, insieme a santa Caterina da Siena, che la Chiesa italiana celebrerà ad Assisi il 4 ottobre prossimo. Lo scenario internazionale rischia di «sfuggire di mano a quei leader che si sentono padroni della situazione: Solo la fine della guerra può garantire che tutti, popoli grandi e piccoli, non siano travolti da un conflitto più grande».

«Essere ogni giorno persone di pace – la lezione del Poverello – che rispettano l'altro, accolgono i poveri, curano la formazione propria e altrui, custodiscono il bene comune e soprattutto la vita dal suo nascere sino alla fine», superando la logica del nemico a favore di quella della fraternità.

«L'Italia è un Paese da evangelizzare»

Cinquant'anni dopo il primo Convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Roma nel 1976 su «Evangelizzazione e promozione umana», questa affermazione «è un'eredità e un impegno per noi»: quei vescovi, infatti, per Zuppi «avevano centrato la vocazione permanente della nostra Chiesa: comunicare il Vangelo agli italiani e alle italiane, che cambiano con il passare delle generazioni». Dal primo appuntamento di Roma fino al Cammino sinodale, passando per i Convegni decennali nazionali, «il nesso tra evangelizzazione e attenzione all'uomo resta il criterio per leggere questo tempo di guerre e nuove fragilità», la tesi di Zuppi che ha definito «non più rinviabile una riflessione sulle nostre strutture, secondo quanto emerso dal Cammino sinodale».

Educazione

«La questione educativa non è un tema tra gli altri», le parole all'inizio dell'anno scolastico: «i recenti episodi di violenza ci interrogano profondamente». La prima sfida non più rinviabile è quella delle disuguaglianze educative: «Non possiamo accettare che il luogo di nascita, la condizione economica, fisica o il contesto sociale determinino le opportunità di apprendimento di un ragazzo».

La seconda urgenza riguarda il cambiamento tecnologico: «L'intelligenza artificiale può offrire risorse preziose, ma non sostituisce l'opera educativa. La scuola non compete con le macchine nel fornire risposte rapide, ma insegna a porre le domande che rendono umana la vita. Nessun algoritmo può prendere il posto dello sguardo di un insegnante che incoraggia, corregge, comprende e accompagna». La terza sfida è «custodire la capacità di pensare, in un mondo saturo di stimoli, informazioni e connessioni».

Fine vita e otto per mille

«Seguiamo con preoccupazione» il dibattito sul fine vita, ha rivelato il presidente della Cei, auspicando «un confronto parlamentare ampio, responsabile, attento alle necessità dei cittadini e libero da strumentalizzazioni e ipocrisie».

«Non può esistere un diritto a morire»: la Chiesa «rigetta l'accanimento terapeutico e riconosce la liceità della rinuncia a trattamenti sproporzionati: distingue però questa rinuncia dall'intenzione di procurare la morte. Tra l'accanimento e l'anticipazione della morte c'è uno spazio che le istituzioni hanno il dovere di riempire prima di aprirne altri: quello delle cure palliative, della terapia del dolore, dell'assistenza domiciliare e negli hospice, del sostegno alle famiglie e ai caregiver».

articolo di M. Michela NICOLAIS, AgenSir
22 Settembre 2026

Recensioni



IL CANTICO DELLE CREATURE E LA POESIA DEL MONDO

P. Boitani, G. Bonfrate, J.P. Sonnet, Edizioni Vita e Pensiero

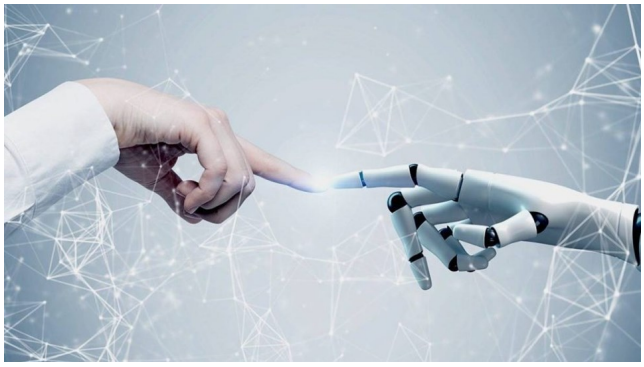
Siamo ormai alla conclusione dell'anno di memoria di S. Francesco in occasione degli '800 anni dalla sua morte. Sarebbe buona cosa sostare sulla sua testimonianza credente meditando a lungo il testo che più ha segnato il ricordo di lui nella storia: Il Cantico delle Creature.
Questo può essere un buon consiglio di lettura per gustare la bellezza del Cantico con l'aiuto di tre esperti.

Sin da quando fu composto, il Cantico delle creature di Francesco d'Assisi ha incantato per l'assoluta semplicità e il candore poetico, ma in realtà è un testo complesso e dalle mille risonanze teologiche e poetiche, come intende mostrare questo libro composto di tre capitoli dovuti a un teologo, un biblista e un critico letterario. Giuseppe Bonfrate rintraccia l'eco del Cantico nella poesia contemporanea di Mariangela Gualtieri e in quella del passato prossimo, da Borges a Whitman, sino a un altro Francesco, il Papa che per primo ha scelto il nome del Povero di Assisi, autore di un'enciclica intitolata appunto Laudato si'. Jean-Pierre Sonnet, unendo sensibilità poetica e sapienza biblica e teologica, mostra come la lode che scandisce il Cantico è quella che avvolge Dio, il canto di tutta la creazione 'risvegliato' da Francesco. Il Cantico è certo unico nella poesia del mondo, ma i suoi elementi, come i semi di tanti fiori, sono sparsi ovunque, e Piero Boitani li ritrova qui in un volo che risale dagli Inni omerici a Lucrezio, da Alain de Lille a Boezio, dalla poesia del Medioevo irlandese a Dante, per arrivare ai cantori moderni, come Rilke e Cardenal, fino a Marina Cvetaeva che scriveva: «Ti ringrazio, Signore, per l'Oceano e la Terra, / […]. Ti ringrazio per l'amore. / Ti ringrazio per ogni tempo».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INFORMAZIONE

Cinque webinar per comunicatori ecclesiali

Un corso di formazione promosso dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Servizio Informatico della CEI, il ciclo "CambIAmenti" (dal 5 al 28 ottobre) si rivolge anche a operatori pastorali, insegnanti, educatori e formatori.



La Lettera enciclica Magnifica humanitas di papa Leone XIV e il documento Radicati e costruiti in Cristo della Conferenza episcopale ispirano un'iniziativa formativa promossa dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, in collaborazione con il Servizio Informatico della Cei, dedicata al rapporto tra intelligenza artificiale e comunicazione ecclesiale,
Si tratta di un ciclo di webinar "CambIAmenti", dal titolo **«Custodire l'umano: cinque sguardi sull'intelligenza artificiale»**: cinque incontri online, dal 5 al 28 ottobre, dalle 18 alle 19, rivolti agli operatori della comunicazione e pastorali, ai professionisti, agli educatori, agli insegnanti e a quanti si occupano di formazione.

I temi
Nei vari appuntamenti si affronterà l'impatto dell'intelligenza artificiale nella società e nelle reti relazionali contemporanee, la ricerca della pace universale e la custodia della dignità umana, la responsabilità umana dietro lo sviluppo dell'IA, con particolare attenzione ai nodi etici e legislativi. L'ultimo incontro proporrà una traduzione pratica per le comunità locali su come abitare i "mondi digitali" in modo missionario.

Il calendario:

- 5 ottobre: «L'algoritmo e l'umano: abitare con profezia il cambiamento d'epoca» (relatore prof. Antonio Cisternino).
- 12 ottobre: «La tecnica al servizio della pace: la bussola di "Magnifica Humanitas"» (relatore don Christian Barone).
- 19 ottobre: «Custodire l'umanità: discernimento etico e responsabilità algoritmica» (relatore prof. Adriano Fabris).
- 26 ottobre: «Diritto, giustizia e bene comune nella biosfera digitale» (relatrice avv. Marisa Marraffino).
- 28 ottobre: «Una Chiesa sinodale nei mondi digitali: corresponsabilità e nuovi linguaggi pastorali» (relatore don Luca Peyron).

Per registrarsi occorre andare a questo link:
https://iniziative.chiesacattolica.it/EventiCEI/page.jsp?action=landing&eventid=CEI-APPUNTAMENTO-24500

NUOVO ORARIO DELLE SANTE MESSE



S. MESSE FERIALI:	S. MESSE VIGILIARI:	S. MESSE FESTIVE:
S. Maria delle Grazie al Naviglio		
ore 8.30 in cappella feriale	ore 18.00	ore 11.30 ore 19.00
Cappella di S. Giuseppe		
--------	--------	ore 9.00
S. Cipriano		
ore 18.00	ore 17.30	ore 10.00 ore 17.30
S. Cristoforo		
ore 8.00 martedì e giovedì dal 6 ottobre	ore 18.30	ore 11.00 ore 18.30

PROPOSTA PER LA TERZA ETÀ: SI RIPARTE...

Cari amici e amiche ben tornati dalle vacanze!



Vi aspetto per riprendere i nostri incontri sospesi alla fine di maggio.
Anche quest'anno l'appuntamento sarà **presso l'Oratorio di san Cipriano** via Carlo D'Adda 31 per trascorrere il **venerdì pomeriggio** con l'utilissima proposta di attività motoria guidata e mirata al benessere di corpo e spirito.
La condivisione del tempo vissuto serenamente in amicizia è un'ottima terapia per il buon umore e la buona salute.
Dopo la ginnastica: merenda, per chi desidera uncinetto, partite a carte per giocatori esperti e non. La santa Messa alle ore 18 concluderà il pomeriggio.
Inoltre, con data di inizio da concordare, ci sarà anche la partecipazione mensile di don Antonio per un momento di riflessione e spiritualità.
Le porte della nostra comunità sono pronte per essere aperte ad accogliervi con tanta gioia..... quando?

da VENERDÌ 2 OTTOBRE alle ore 15.30!

Vi aspetto, Maristella

CALENDARIO LITURGICO

DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE 2026

✠ **27 DOMENICA**	📖 Deuteronomio 6, 4-12; Salmo 17; Galati 5, 1-14; Matteo 22, 34-40		
V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI	S. Giuseppe	**09.00**	**S. Messa**
	S. Cipriano	**10.00**	**S. Messa**
	S. Cristoforo	**11.00**	**S. Messa**
	S. Maria	**11.30**	**S. Messa:** Augusta, Rosella, Ilario e Nino
	S. Cipriano	**17.30**	**S. Messa**
	S. Cristoforo	**18.30**	**S. Messa**
A	S. Maria	**19.00**	**S. Messa:** Filomena
28 LUNEDÌ	📖 Giacomo 5, 7-11; Salmo 129; Luca 20, 9-19		
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
29 MARTEDÌ	📖 Apocalisse 11,19-12,12; Salmo 137; Colossesi 1,13-20; Giovanni 1,47-51		
Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele	S. Maria	08.30	S. Messa per i Ss. Arcangeli
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
30 MERCOLEDÌ	📖 2Timoteo 1, 1-12; Salmo 138; Luca 20, 27-40		
S. Girolamo	S. Maria	08.30	S. Messa: Nanda e Peppino Rosso
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Francesco Paolo
1 GIOVEDÌ	📖 2Timoteo 1, 13-2,7; Salmo 77; Luca 20, 41-44		
S. Teresa di Gesù Bambino	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti
2 VENERDÌ	📖 2Timoteo 2, 8-15; Salmo 93; Luca 20, 45-47		
Ss. Angeli Custodi	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
3 SABATO	📖 Deuteronomio 16,13-17; Salmo 98; Romani 12,3-8; Giovanni 15,12-17		
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	17.30	S. Messa vigiliare
	S. Maria	18.00	S. Messa vigiliare: Victor Manuel Ramirez
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa vigiliare

Comunicazioni

♦ **Catechesi Iniziazione Cristiana:**



Dal 5 ottobre riprende, nelle nostre parrocchie, la catechesi dell'Iniziazione Cristiana:
Lunedì 5 ottobre: quarto anno;
Mercoledì 7 ottobre: secondo anno;
Giovedì 8 ottobre: terzo anno.
Primo anno di catechesi:
I genitori che intendono iscrivere al percorso dell'Iniziazione Cristiana al primo anno (bambini/e di **seconda elementare**) sono invitati:

⇒ a **S. Maria delle Grazie in Oratorio martedì 6 ottobre alle ore 18.00;**

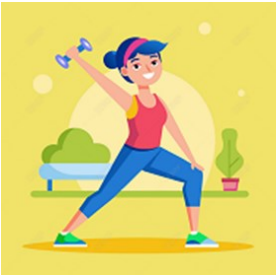
⇒ a **S. Cipriano in Oratorio martedì 13 ottobre alle ore 18.00.**

S. Maria

♦ Domenica 4 ottobre **festa patronale di S. Maria**, alle ore 11.30 Santa Messa con a seguire aperitivo per tutti in Oratorio.

S. Cristoforo

♦ Le **S. Messe feriali** del martedì e del giovedì alle ore 8.00, **riprenderanno da martedì 6 ottobre.**



San Cipriano

Pronti partenza… via!!!

Lunedì 28 settembre riparte il corso di ginnastica dolce in Oratorio dalle ore 10.30 alle ore 11.30.

Per informazioni Angela 388.06.29.972

Sabato scorso è tornato alla casa del Padre don Renato Corbetta.



Don Renato**,** scomparso sabato 19 settembre all'età di 79 anni, è stato vicario parrocchiale della parrocchia di S. Cristoforo per quasi nove anni, dal 1° ottobre 2000 al mese di aprile 2009.
Tutti lo ricordiamo per la sua capacità di accogliere le persone. Aveva una grande abilità nel predicare e nell'annunciare il Vangelo, ed era dotato di una vasta cultura, mai sfoggiata per vanità, ma sempre usata come strumento di conoscenza.
Amava l'arte, la musica e la letteratura ed era poi dotato di un'acuta ironia, che sapeva rivolgere anche a se stesso.
La comunità di S. Cristoforo e quella di S. Maria piangono per la sua scomparsa e ringraziano il Signore per il dono del suo ministero, per la dedizione con cui ha servito la parrocchia e per la testimonianza di fede, bontà e vicinanza che ha lasciato nel cuore di ciascuno di noi. Affidiamo la sua anima alla misericordia infinita di Dio e alla preghiera di tutta la comunità.